

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

LA VERA GIOIA NASCE NELLA PACE

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchie.it/ladispoli/sacrocuore - e-mail: psacrocuore@libero.it

DON GIOVANNI: DONO PER LA CHIESA

la Redazione

Sabato 14 dicembre scorso, la Chiesa locale di Porto-Santa Rufina ha vissuto una circostanza di straordinari contenuti umano-spirituale. Un suo figlio infatti, Giovanni Soccorsi, veniva ordinato presbitero per l'imposizione delle mani del proprio vescovo Mons.

Gino Reali. L'evento ha richiamato la partecipazione di numeroso clero, da tutta la Diocesi e non, e una moltitudine di popolo di Dio, in particolare dalle tre parrocchie nelle quali il giovane sacerdote è conosciuto e apprezzato: la Cattedrale de La Storta, il Sacro Cuore di Gesù in Ladispoli e S.Lucia in Ponte Storto. Era evidente e tangibile la commozione frutto di

segue a pagina 7 ▼



**"La speranza
sa vedere
la spiga futura
davanti
al chicco
che marcisce"**
(don Primo Mazzolari)

PER RIPARTIRE DALLA SPERANZA

di don Giuseppe Colaci



Si è creduto alla possibilità dell'uomo di salvarsi da solo. Ciò causato dai grandi traguardi tecnico-scientifici, ma ahimè che delusione, che deriva! L'uomo lasciato a se stesso, si rovina, si disperava e si perde!

È forse questo il tempo della grande riscossa di Dio? Bisogna ripartire da Dio!

Questo significa ripartire dalla Speranza, perché solo in lui c'è la possibilità di guardare al futuro con ottimismo.

La "Speranza" che qui distingue dalle speranze umane e che è l'unica ad offrire il vero atteggiamento di fiducia e di serenità per il vivere quotidiano.

Senza di essa saremmo tentati di paura a causa di tutto ciò che, di drammatico, accade nel mondo ogni giorno, sempre prontamente amplificato dai mass-media.

Quella speranza che viene dalla certezza di non essere

soli, abbandonati in balia di un fato cieco, ma accompagnati da un Dio onnipotente che si fa carico delle sorti di ogni individuo.

Dirà S.Paolo che da lui veniamo e a lui andiamo, perché "di lui stirpe noi siamo" (cf. At 17, 28). Per cui bisogna ancorare la nostra anima a Cristo, il solo strumento per evitare il naufragio spirituale. L'unico che ci può condurre al traguardo della Vita.

La Speranza non è fondata sulle opere buone, ma sulla grazia di Dio che è in Gesù Cristo: egli è dunque la "nostra speranza". (1 Tm 1, 1) Con lui cresce la speranza verso le cose future, ciò non significa però, sbilanciamento in avanti, ma stabilità nel presente da accogliere e vivere seriamente alla luce del suo amore e dell'eternità.

È questo il messaggio più

segue a pagina 2 ▼

AL PARROCO DI SAN GIULIANO DI PUGLIA, MOLISE

a cura di Adriana D'Urso

Siamo un gruppo di diciotto ragazzi al 2° anno di preparazione al sacramento della Cresima.

Viviamo a Ladispoli, una segue a pagina 4 ▼

Come vuoi che io parli di Lui? Non posso esprimerlo a parole. Devo viverlo e basta.

Vorrei gridarlo, vorrei sbatterlo in faccia a tutti. Per la strada, nel metrò, l'indifferenza, il disprezzo, la collera che mi assale, vorrei distruggerli per sempre.

Se questo è il volto di Dio, io sono pagana.

Ma so che egli esiste. Nel mondo di uomini e donne che vivono semplicemente la vita

e sanno nel sorriso e nello sguardo di poter accendere una stella nel cuore di un bimbo di un povero di un vecchio.

Tutte queste stelle disperse, sparpagliate per il mondo, finiranno un giorno per abbracciare l'universo.

Nel fuoco di amore e di gioia brillerà il volto di Dio, per grazia di alcuni. In loro io ho fiducia voglio cercare di seguirli. In loro io credo.

E il deserto fiorirà.

(Anna, 18 anni)

continua da pagina 1

bello del Natale, ricordare che quel bimbo che nasce è "il Dio con noi" l'Emmanuele. Viene povero e debole perché questa è la condizione più propria dell'umanità.

Eppure, viene nella povertà ma per far grandi della sua grandezza, infondendo energia nuova alle incredibili potenzialità che il genere umano porta in sé, quelle che lo stesso suo Creatore gli ha infuso.

Allora questo S.Natale, che ancora ci è donato da vivere, sia una rinnovata opportunità di sviluppare al meglio le nostre potenzialità, umane e spirituali, per radicarci di più in Cristo ed essere migliori. Auguri!

La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✚ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Maurizio Cosentino,
Anna De Santis,
Rossella Di Cataldi,
Aldo Piersanti,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori.

Hanno collaborato:
Maria Emilia Baldizzi,
Ignazio Bonzi,
Francesco Di Cataldi,
Beniamino D'Auria,
Adriana D'Urso,
Gruppo dei Focolarini,
Maria Antonietta Furfaro.

Stampato su carta
riciclata da:
Printamente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma

Il giornale è stato chiuso
il 16 Dicembre 2002.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

QUANDO I "ROSPI" ERAVAMO NOI ITALIANI

di Antonio Airò (Da Avvenire del 10-11-02)

L"ings", erano chiamati con disprezzo i nostri emigrati in Australia con un gioco di parole che richiama il cane selvatico tipico di questo continente. "Dago" era invece il termine nei Paesi anglosassoni, forse in riferimento al coltello abbinato spesso ai nostri connazionali, cui si addebitavano i vari delitti. Per i francesi, che utilizzavano nelle loro fabbriche anche bambini di otto-dieci anni, eravamo i "Bab-bis", cioè i rospi. A Basilea diventavamo gli "Zidroone-schittler", cioè gli scrolla-limoni; ma in Svizzera ancora una generazione fa si potevano leggere nelle vetrine dei negozi le scritte "vietano l'ingresso ai cani e agli italiani".

In Germania eravamo i "mafia-mann".

Quasi scontato in questo "piccolo dizionario dei nomignoli più insultanti" il ricorso a "maccheroni-maccheroni, napolitano, maiser", (variante di "polentone" usato a Basilea. In quasi tutti i Paesi, eravamo soprattutto dei "Woop", emigrati cioè senza passaporto, o senza permesso di soggiorno. In una parola dei clandestini. Per di più "indesiderati". La condizione dei nostri emigranti è la stessa vissuta oggi da tantissimi extracomunitari. Anch'essi stanno scontando gli stessi pregiudizi e stereotipi che hanno accompagnato nel corso di un secolo la nostra emigrazione in tutto il mondo.

Di questi pregiudizi e di questi stereotipi largamente utilizzati anche nel cinema di Hollywood, dove l'equazione negativa, italiano uguale gangster (ma anche ladro, rapinatore, stupratore, terrorista) è ampiamente prevalente, è ricco il volume: *L'orda, quando gli al-*

banesi eravamo noi (Rizzoli editore, di 286 pag.) di Gian Antonio Stella, inviato di punta de *Il Corriere della Sera*. Il libro ripercorre vicende, momenti significativi di un fenomeno migratorio che ha coinvolto 27 milioni d'italiani, dei quali oltre 5 milioni provenienti dalle Regioni del Nord (oggi "affamato" di extracomunitari per mantenere l'attuale) decisi a sfuggire allo stato di degrado economico sociale nel quale versavano nell'Italia di allora per inseguire un sogno di vita migliore e di riscatto.

Parecchi dei nostri emigrati ce l'hanno fatta. Acquisendo prestigio sociale e civile. Ma in tantissimi non ce l'hanno fatta.

Per necessità, per disperazione, per tanti motivi, la nostra è stata in gran parte una emigrazione di clandestini.

Clandestini -scrive Stella- erano i bambini venduti alle vetrerie francesi. Clandestine le ragazzine esportate verso i bordelli di tutto il mondo. Clandestini gli spazzacamini.

Clandestina la larga parte degli operai emigrati agli al-

bori del secolo scorso in Germania. [...] Su questa emigrazione clandestina di tantissimi italiani costretti "a viaggi di dolore e di spavento" e talvolta vittime di organizzazioni malavitose italiane, si abbattono gli stereotipi che Stella riprende citando giornali, inchieste, relazioni, libri. Di allora e di oggi. Emergono così gli stereotipi degli italiani "sporchi come maiali", straccioni, maleodoranti; di genitori che vendono i propri figli bambini o ragazzi, o che fanno prostituire le donne, di emigranti facili, se anarchici a diventare terroristi, se operai a portare via il lavoro ai residenti che debbono quindi essere protetti "da questa merce nociva e peraltro adulterata che si chiama operaio italiano", che hanno il coltello facile e quindi responsabili di delitti di ogni genere.

Emigranti che rovinano i quartieri dove abitano e dai quali bisogna diffidare.

Preconcetti e stereotipi che hanno avuto corso per lungo tempo. Ancora negli anni '70, nella civilissima Svizzera, quasi trentamila ragazzi e adolescenti figli di italiani hanno dovuto vivere come "sepolti vivi" nei loro appartamenti. "Senza poter ridere, giocare, piangere, senza poter uscire, andare ai giardini, farsi qualche amichetto", scrive Stella.



PER UNA NUOVA NAZARETH

di Rossella e Francesco Di Cataldi

Maria e Giuseppe, se oggi, nel ricercare un luogo per farne l'alloggio di Gesù scegliessero proprio la nostra famiglia? Finalmente un'attesa che si concretizza e che sicuramente impegna la vita di tutti noi a ricevere Gesù, il più povero dei bambini, che viene ad arricchire di doni veri la nostra casa. Il Natale è oramai alle porte, e si sa, le nostre case sono piene di colori, di luci, di regali. Si propongono le tradizioni di famiglia: dolci, pietanze natalizie, abitudini particolari. Dare valore alle cose poste sulle nostre tavole o la tradizione di fare regali, e in sé cosa buona, quando però ricordano ancor di più che il

stra stessa esistenza fatta d'amore, unità, comprensione, fedeltà, "una buona notizia che suscita speranza".

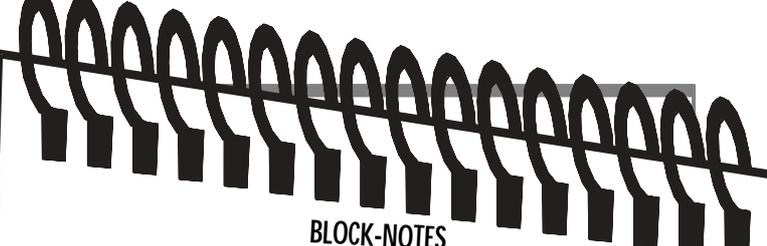
La famiglia è fatta di persone distinte, ma tutte protese alla riuscita dell'unità, per raggiungere la quale, ognuno dipende reciprocamente dall'altro e opera nell'impegno comune. Ognuno di noi nella famiglia in cui vive può cominciare ad essere speranza per il proprio coniuge, per i propri figli, che non sia però uno "speriamo che..." ma certezza di un futuro con DIO. La speranza che c'è donata da quel Bambinello è un tesoro da non sotterrare, è un talento da far fruttare.

Occorre fare della nostra casa un centro d'amore capace di propagarsi ovunque. Un amore capace di andare oltre i confini della propria famiglia; di incontrare ed accogliere tutte le persone che vivono intorno a noi, con la certezza che so-

no a sua immagine e somiglianza. Non solo, anche fare della nostra casa e della nostra famiglia una nuova Nazareth. Possiamo riuscirci se, oltre ad aprire quella porta, riusciamo a conformare la nostra vita alla più sacra delle famiglie, che nell'umiltà e nello spirito d'obbedienza, per prima ha accolto per noi il progetto di DIO.



dono più grande è quello che Dio Padre ci ha fatto nel darci suo Figlio. Vivere il Natale in questo modo è un buon inizio, inoltre abbiamo aperto la porta ad una famiglia speciale, e pure sembrerebbe assurdo, ma ciò non basta ancora. Accogliamo un Dio che viene "per noi", un Dio che sceglie la più umile delle Famiglie, per dirci che, rispecchiandoci in essa, possiamo e dobbiamo dare, con la no-



BLOCK-NOTES

Verso la grotta

di Marisa Alessandrini

Dorsete, i Magi sono già in viaggio. Quanti di noi hanno scelto di mettersi in viaggio? Andiamo, su! Che aspettiamo a partire? Eppure, a noi e a loro è stata la stessa stella ad annunciare la meraviglia cui tra poco assisteremo. Ma è come se le nostre esistenze fossero state rese svuotate dello stesso significato della vita. Ci eravamo illusi, eccome, di essere i padroni del mondo. Avevamo bandito la sorpresa e lo stupore in nome di una generale codificazione dei fatti. Le nostre giornate, spesso ridotte a set cinematografici, ci hanno visto protagonisti assoluti, che decidono ciò che è meglio per ottenere il massimo con il minore dispendio. Poi, improvvisamente, questo giocattolo meraviglioso s'è rotto. Quattro minuti di anomalia tellurica sono stati sufficienti ad inghiottire 26 bambini. E noi, con le nostre certezze, con il nostro decisionismo, con la nostra programmata super efficienza abbiamo barcollato. Perché tutto avevamo previsto ed eravamo in grado di controllare, ma il male della morte non l'avevamo considerato. E, all'improvviso, abbiamo toccato con mano la nostra caducità e la precarietà di creature. E ora, ci sentiamo inebetiti dalla "mazzata" e viviamo in una situazione di *stand-by*.

E tu che mi vieni a parlare di Magi. Di grotta. Di Natale. Ho un pensiero pesante come un macigno, che si è staccato dal mio cervello e mi è piombato sull'anima. In questo intersecarsi dei rapporti e dei fatti umani, io, sbagliando ancora una volta, non posso non tentare di trovare un responsabile per quanto è accaduto. Ma se lo facessi, sarei persa per sempre, perché mi sentirei tradita da questo Dio con il quale abbiamo faticato tanto per incontrarci! Come dire a quelle madri che forse il Signore voleva presso di sé tutti quei bambini? Come far passare a cuor leggero la teoria che la vera vita è quella dopo la morte? Oltre a noi stessi, ha barcollato la nostra fede e, dopo l'umanissimo Pietro, abbiamo tradito noi, per la quarta volta, negando l'evidenza dell'unica certezza che si contrappone a quella dolorosa della morte, vincendola: la Resurrezione! E allora, proprio per rimettere sul binario la nostra fede deragliata, rompiamo ogni indugio. Ora più che mai è il momento di rimettersi in viaggio. Verso la grotta, verso il Bambino... verso la speranza, senza la quale non c'è vita. Sarà la stella a guidarci. Vedrai, non sarà difficile. Affidiamoci al Signore e ripartiamo dalla speranza.

Riceviamo e pubblichiamo

LEGAMBIENTE: AGGIORNAMENTO PROGRAMMA CIRCOLO

31 DICEMBRE - Veglione di Capodanno ...pensando a CERNOBYL!

5 GENNAIO 2003 - Veglia Befana per la solidarietà.



COMUNIONE ALLA LUCE DELLA "PAROLA DI VITA"

di Franca, Barbara, Liliana, Andrea, Emanuele e Michele

Snel 1943, nella città di Trento, durante la guerra, un gruppo di ragazze constatava tutta la fragilità delle cose materiali, dei loro sogni giovanili, degli ideali più belli e legittimi quali formarsi una famiglia, proseguire gli studi, avere una casa...

Tutto crollava sotto i bombardamenti che non risparmiavano niente e nessuno. "Possibile - si chiedevano - che non esista niente in cui credere, qualcosa che non crolli, un'ideale che non passa e non delude? Si c'è... è DIO!!!". Dio riscoperto come Amore attraverso le parole di un sacerdote: "Dio ti ama immensamente!".

"Da quel momento - scrive Chiara Lubich, l'animatrice di questo gruppo di ragazze - noi abbiamo scorto Dio presente dappertutto con il suo amore: nelle nostre giornate, nei nostri slanci, nei nostri propositi, negli avvenimenti gioiosi, negli avvenimenti dolorosi, nelle situazioni tristi, scabrose, difficili, nelle situazioni belle. Egli c'era sempre, c'era in ogni luogo e ci spiegava che tutto è amore: ciò che eravamo e ciò che ci riguardava; che eravamo figlie sue ed egli ci era Padre; che nulla sfuggiva al suo amore, nemmeno gli sbagli che commettevamo, perché egli li permetteva; che il suo amore avvolgeva noi cristiani, ma non solo noi, la Chiesa e l'umanità. Una novità era dunque balenata nella nostra mente: Dio è Amore... non più un Dio lontano, inaccessibile, estraneo alla nostra vita... ma anzi, egli ci cercava e ci raggiungeva con l'immensità del suo Amore... come la realtà più vera di ogni altra realtà". Più vera della guerra intorno. E scelsero Dio Amore come Ideale della loro vita.

Avendo in cuore questa scoperta, mentre si riparavano

nei rifugi antiaerei, sotto i bombardamenti, aprivano il libretto del Vangelo e ne leggevano ogni volta un passo. Le parole di Gesù risaltavano in tutta la loro novità e potenza rivoluzionaria: "Ogni cosa che avete fatto al più piccolo l'avete fatta a me", "A chi mi ama mi manifesterò" "Cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in soprappiù", "Chi ascolta voi ascolta me": mettendole in pratica in famiglia, al lavoro, con tutti, la loro vita cambiava, andava rievangelizzandosi, diventava una risposta all'amore di Dio e portava intorno a loro effetti di luce, di gioia, di condivisione, di comunione di vita e di beni.

Questa esperienza ha coinvolto ben presto 500 persone nella città di Trento, poi si è diffusa in altre regioni d'Italia e in altri Continenti, e man mano in questi anni è arrivata in 182 Paesi, interessando 133.500 persone più impegnate e 2.200.000 aderenti e simpatizzanti, con l'adesione di persone di ogni età e categoria: famiglie, giovani, bambini, religiosi, vescovi. È nato così il Movimento dei **Focolari o Opera di Maria**, che vuole



portare nel mondo la testimonianza dell'amore scambievole vissuto fino a sperimentare la presenza di Gesù: "Dove due o più sono uniti nel mio no-

me lì sono io in mezzo ad essi", fino all'unità, chiesta da Gesù nel suo testamento: "Padre, che tutti siano una cosa sola come io e te". Vivendo così si riscopre e si assapora in tutta la sua bellezza il cristianesimo e il mistero centrale - chiave dell'unità - della vita di Gesù che è morto per noi, prendendo su di sé i nostri peccati, fino a gridare: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?".

Questa testimonianza ha toccato e coinvolto anche fratelli di altre denominazioni cristiane, numerosi membri di altre religioni e persone di varie convinzioni, con i quali è vivo un dialogo della vita, e ha influenzato anche la vita di tanti operai e professionisti, impegnati nei vari ambiti della vita sociale, e politica, nel mondo del lavoro, dell'arte, dell'educazione, della sanità, con esperienze e applicazioni nuove che suscitano interesse anche nel mondo politico ed economico (come il progetto dell'E-

conomia di Comunione).

Le approvazioni della Chiesa, dal 1962 ad oggi, con la benedizione del Papa e delle autorità religiose, si rinnovano di continuo: solo poche settimane fa Giovanni Paolo II, proclamando l'Anno Internazionale del Rosario, ha consegnato un messaggio speciale a Chiara Lubich e al Movimento chiedendo a tutti di offrire "il vostro contributo, perché questi mesi diventino per ogni Comunità cristiana occasione di rinnovamento interiore". Il posto che Maria occupa nel Movimento lo dice il suo nome stesso: Opera di Maria. E Maria è amata come Madre, Regina, Immacolata, Desolata ai piedi della Croce, Assunta, imitata nelle sue virtù, prima discepola di Gesù, tutta rivestita della sua Parola.

Anche a Ladispoli il Vangelo vissuto da alcune nostre famiglie e dai giovani ha irradiato attorno l'Amore di Dio, contagiando le persone con cui vengo in contatto.

In particolare dal Gennaio 2002, ogni mese, nella nostra Parrocchia si tiene un incontro di comunità, aperto a tutti, in cui approfondiamo insieme la conoscenza della spiritualità dell'unità nei suoi vari aspetti anche con lo scambio fra di noi delle esperienze fatte alla luce di una Parola del Vangelo diversa (viene stampata anche con disegni colorati per i ragazzi) che illumina la nostra vita ogni mese in tutto il mondo.

E' così che sperimentiamo anche noi quegli effetti di luce, di comprensione nuova del cristianesimo, di ardore rinnovato che animavano le prime comunità cristiane e che il Papa vede come caratteristiche della nuova evangelizzazione e della spiritualità di comunione nella "Novo Millennio Ineunte".



SPERANZA È UN NUOVO NATALE

di Anna Nappi



Dicembre. Fuori, gli alberi spogli e il cielo grigio: dicono che siamo in inverno.

Dentro, l'orologio e il calendario ci dicono che il tempo passa inesorabile, ma gli ammalati, i poveri, i senza tetto restano e resta anche la monotona vita di sempre. Come sarà domani, mah!... Nonostante i jeans firmati o il maglione all'ultima moda o le luci chiassose, ci sentiamo soli e scontenti, proviamo inquietudine e sgomento di fronte a una vita che non riusciamo a capire, che non è sempre bella e ricca di soddisfazioni come vorremmo.

Se poi alle difficoltà personali si aggiungono le notizie che propinano i media dai quattro angoli del mondo (terremoti, alluvioni, uccisioni, pericoli di ogni genere) ci sentiamo veramente prendere dall'angoscia e non

capiamo come qualcuno abbia il coraggio di affermare che la vita è bella.

Ma dove siamo arrivati?

Siamo giunti a Natale.

Natale significa la "venuta". Venuta di una Persona che gli uomini hanno atteso da sempre, perché porta con sé la giustizia, la pace, la salvezza.

Venuta di Uno che ci fa vedere verità e bellezza nelle cose di tutti i giorni e ci dà un cuore forte delicato e fraterno.

E allora nasce la speranza.

Solo Dio ha il potere di squarciare la cortina dell'apatia per depositare nel nostro cuore semi di speranza. Natale sarà sempre una festa nuova, se apriamo il cuore alla sua Parola e se riusciamo a testimoniare la gioia profonda di questo giorno a chi è nella solitudine e nel dolore e ad aiutare chi è nel bisogno, seminando gesti di pace.

I NUOVI ANGELI

Ti guardano, con i loro occhi stanchi dagli sguardi rassegnati e continuano a chiedersi: perché proprio a me?

Per chi è meno consapevole dei propri problemi forse è meno doloroso ma comunque, tutti loro soffrono insieme a Cristo Signore partecipando con lui a dolori fisici e morali dovendone sopportare tutto con mansuetudine e rassegnazione proprio come lui sul Golgota e sulla croce...

E peggio ancora devono sopportare "i normali" che con la loro insensibilità li feriscono ancora di più aggiungendo pena su pena

come Cristo prima flagellato e poi crocifisso.

Ma come lui siede alla destra del Padre anche loro hanno già preparati i posti d'onore in Paradiso, là dove gli ultimi saranno i primi...

Sono i disabili, i nuovi angeli che vivono sulla terra e che ci parlano del cielo con la loro bontà

e il loro spirito di sopportazione

e che ci mostrano l'immagine di Cristo sofferente...

Noi possiamo e dobbiamo essere le loro ali, donandogli le nostre mani, i nostri occhi, il nostro sorriso... ed abbracciati a loro,

spiccheremo il volo verso orizzonti di solidarietà, di giustizia, d'amore, di pace...

E sarà già Paradiso.

Maria Carlotta Gaglio



COMUNE DI LADISPOLI

Alla Parrocchia Sacro Cuore di Gesù

Un altro Natale si avvicina, un nuovo anno sta per cominciare. La pace, tanto invocata, stenta a farsi strada, così come resta insoddisfatto l'anelito di giustizia e speranza di un futuro migliore per chi subisce la guerra, la fame e la povertà.

Anche la devastazione ed i lutti provocati dal terremoto sono una ferita aperta che richiede una risposta di solidarietà concreta. E' partendo dalle donne e uomini di comunità piccole e unite come la nostra che può e deve sorgere un segnale di speranza verso chi ha bisogno, chi soffre, chi è senza lavoro o rischia di perderlo.

Tutto diventa possibile se si fa strada in noi l'impegno per il prossimo: Betlemme è nel cuore di ciascuno che sappia cogliere il significato profondo del miracolo di una vita che nasce.

Vi giungano graditi gli auguri di buone feste e di un sereno e felice anno 2003, oltre che a mio nome, anche da parte del Consiglio Comunale, della Giunta e del personale tutto.

Il sindaco
Gino Ciogli

LA PARROCCHIA: QUESTA SCONOSCIUTA

di Maria Antonietta Furfaro

Salve! Sono tornato. Vi ricordate di me? Sono quel passerotto molto curioso di Caramanico. *CIP!* Cosa ci faccio a Ladispoli? Non ho saputo resistere ed ho deciso di raggiungervi. Quel convento senza di voi mi sembrava talmente triste! Così un bel giorno ho deciso! Ho sgran-chito le mie ali, ho fatto un respirone e via... verso il mare! *CIP!*

Non è stato difficile trovare la vostra Parrocchia, mi hanno guidato le voci squillanti di tutti quei giovanissimi che vi fanno parte. E mi credete se vi dico che in natura non esiste suono più stupendo? Ebbene, appena arrivato qui ho trovato subito un bel posticino sul tetto della canonica, proprio vicino al campanile. Io adoro i campanili! *CIP!* Posizione perfetta per vedere tutto quello che accade all'intorno. Così, giorno dopo giorno, ho imparato a conoscervi, a conoscere la vostra Parrocchia e le realtà che vi girano all'interno.

Quanto lavoro! *CIP!* Prima non me ne ero mai reso conto! E soprattutto non avevo mai preso atto di quante persone povere si mimetizzassero dietro tutto l'agio della vostra società! E la Parrocchia ne è la prima testimone. Addirittura c'è chi non ha nemmeno denaro sufficiente per evitare il distacco della luce o per pagare l'affitto di casa, perché nessuno li aiuta.

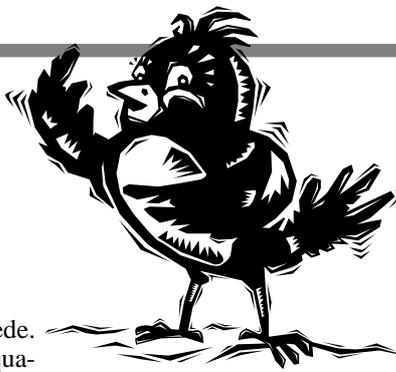
Ma la vostra comunità, non ha gli occhi bendati e il cuore rattappito. Spalanca le porte, e diverse squadre si mobilitano per accogliere, aiutare, consolare, sfamare... con il vostro Parroco che apre le file. Insomma, in due parole, offrire aiuto col sorriso negli occhi e la gioia tra le mani, per mantenere

alta la dignità di chi chiede. E' un grande lavoro di squadra. La vostra Parrocchia è proprio come una bella automobile: don Giuseppe è il motore e voi tutti insieme siete, come direbbero i *fratelli Ciampa*, la carrozzeria. Ognuno necessario quanto l'altro! *CIP!*

Però qualcosa di stonato quassù è arrivato. Ho casualmente ascoltato discorsi poco lusinghieri da parte di qualcuno che, presumibilmente, possiede occhi velati ed un cuore carico di solitudine. Dunque, frasi del tipo *"Ma perché lo fanno?"*. *"Cosa riceveranno in cambio?"*. *"Quanto verranno pagati?"*. *"Volontariato? Ma chi glielo fa fare? La chiesa è ricca, si sa!"*. Quanto sono avviliti questi pensieri, legati fortemente a luoghi comuni! *CIP!*

La Parrocchia non è ricca di Euro ma è ricca solo di quanti, attraverso molteplici iniziative, l'aiutano a vivere e ad operare nel nome di Cristo Gesù, e scusate se è poco!

Voi umani ancora una volta riuscite a sorprendermi! *CIP!* Mi spiegate perché pur sapendo di non sapere ostentate di sapere per paura di mostrare di sapere di non sapere? (OH, perbacco! Parlo anch'io come voi!...) E quindi, esprimete pareri, fate elucubrazioni puntando l'indice inquisitore ma ritraendo velocemente le altre nove dita per paura di la-



sciarsi catturare!

Per piacere, abbandonate le pericolose armi della diffidenza e del pregiudizio, e lasciatevi andare al semplice gioco dell'altruismo senza domande. Tutto sarà più chiaro e allora saprete di sapere! *CIP!* Una volta ho sentito dire di una piccola donna, minuta ma dal grande temperamento, di nome Madre Teresa, che aveva scelto di vivere la sua vita accanto alla sofferenza del prossimo e che un giorno disse: *"Se una cosa si può fare per denaro, perché non si può farla solo per amore?"*. Ora sì, che posso darvi una risposta! *CIP!*

Eh già, devo concludere che la Parrocchia, la Chiesa, con le sue istituzioni a volte "scomode" viene messa in un posto basso nella scala dei valori. Perché dico questo? Perché...perché... Ascoltate un momento. Nel piccolo ufficio parrocchiale per oltre due mesi c'è stato un gran via vai di mamme, papà, nonni, baby sitter, che venivano a iscrivere i loro figli ai vari corsi di catechismo. Fin qui niente da dire, anzi, era perfino eccitante! Il bello viene ora. Circa l'80% delle iscrizioni si sono svolte con questa dinamica: *"Mio figlio fa calcio 4 volte la settimana, quando potrebbe venire? Il martedì? Ma il suo amichetto il martedì non può, come faccio?"*

"Mia figlia tutti i giorni fa nuoto e danza, ha solo il mercoledì libero perché esce prima. Come?!? Il mercoledì non avete turni di primo anno? Ma che parrocchia siete?" e ancora *"Ho saputo che tre amichetti di mio figlio si sono spostati in quell'altro gruppo, anche lui desidera andare con loro. Come?!? Il gruppo è completo? Ma sono solo 23 bambini! Che sistema!"*. *"Quella catechista non mi piace, posso cambiare turno?"*. *"Buonasera devo iscrivere mio figlio, devo dare qualcosa? COSA? 15 Euro? Ora si deve pagare per ricevere un sacramento? Sa, non è per i 15 Euro ma per una questione di principio. Si paga dappertutto! Vada per la scuola, vada per la palestra, ma ora pure per il catechismo!"* "Credetemi, potrei continuare fino a scrivere un libro. Le iscrizioni hanno superato le 320 unità, perciò le ho sentite di tutti i colori. Ora amici miei capite perché mi sono rattirato? Ero rimasto al ricordo stupendo di Caramanico, ed ora invece...! Ma io dico, se un semplice approccio con la Parrocchia si trasforma in un dibattito politico, come si può pretendere di sapere, comprendere ed aiutare?

Che sollievo però ascoltare frasi diametralmente opposte a queste uscire dalle aule di catechismo. E' proprio come bere una sorsata di acqua pura di sorgente, proprio come quelle del parco da dove provengo io. *CIP!"*

Lo accettate un consiglio da un piccolo animaletto di questa natura? **VOI** siete la Parrocchia, la Chiesa, e dunque gareggiate per sostenerla e non per affondarla! Se proprio si è intenzionati a colpire che almeno si cerchi prima di entrare, conoscere, valutare e poi agire.

Così forse non sentirò più frasi del tipo: *"La Parrocchia, questa sconosciuta". CIP!*

Arrivederci a Natale, perché nonostante tutto, io ci sarò ancora! *CIP!*



continua da pagina 1

gioia e trepidazione dei partecipanti alla solenne celebrazione. Questa è stata animata magistralmente, con splendidi canti, dal coro della Parrocchia nella nostra Città.

Belle sono state le parole espresse dal vescovo Reali nell'omelia, volte a sottolineare il ruolo del prete nella società contemporanea e la libertà da ogni condizionamento umano e politico che deve caratterizzare il suo ministero, soprattutto quello della predicazione.

Così come semplici e belle sono state le parole che don Giovanni, visibilmente commosso, ha rivolto ai presenti al termine della S.Messa. Le riproponiamo qui di seguito:

"Eccellenza Reverendissima, confratelli nel sacerdozio e fedeli tutti, grande è la gioia, tanto da non poter esprimere a parole i sentimenti che, in questo momento albergano nel profondo del mio cuore, ma insieme alla Vergine Maria mi sento di esultare di gioia, in Dio mio Salvatore, per le grandi cose che ha compiuto in me e perché Santo è il suo nome.

Sento anzitutto di dover ringraziare il buon Dio, che mi ha ricolmato di un dono così speciale, quello della chiamata alla vita e della vocazione a seguire il Cristo Signore, cercando di

conformarmi totalmente a lui sulla via della povertà, della castità e dell'obbedienza, per mezzo del sacerdozio, che oggi, in questa cattedrale mi è stato conferito dalla Chiesa, mediante l'imposizione delle sue mani, Eccellenza, legandomi alla sua persona,



in un vincolo saldo che scaturisce dal sacramento ricevuto.

Un grazie è rivolto a tutti coloro che mi hanno accompagnato nel cammino vocazionale, alle Comunità di La Storta, di Ladispoli e di Ponte Storto, che mi hanno visto crescere e maturare.



A destra un particolare de "Il sacramento dell'Ordine" basilica di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina (LE) - sec. XIV. immagine scelta da Giovanni a simbolo della sua ordinazione



di Cristo sulla terra.

Un grazie va a tutti voi che avete partecipato a questa solenne liturgia di ordinazione e al coro della Comunità di Ladispoli che ci ha aiutato a pregare e che ha allietato con il canto la celebrazione.

Affido a ciascuno di voi, questo ministero che riposa tra le mie mani e la vostra preghiera, perché da domani inizia il tempo di istruire, ammonire e guidare la Chiesa santa di Dio, la Sposa dell'Agnello senza macchia e senza ruga."

QUANDO RITORNA NATALE

Quando ritorna Natale anche noi ti veniamo vicino e ti portiamo soltanto il pensiero smarrito, la povertà del cuore, il dolore della carne. È il nostro dono: è tutto quello che abbiamo. E tu lo raccogli nelle tue piccole mani come una cosa preziosa. E sorridi. Poi riprendiamo il cammino per le strade del mondo. Ma ora che Tu ci hai sorriso qualunque sentiero è la via della nostra speranza.

Agar

L'OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

dalla Caritas diocesana

Premessa.

L'osservatorio delle povertà e delle risorse è uno strumento a disposizione della Chiesa locale, per aiutare la Comunità cristiana a rilevare, mediante l'osservazione sistematica, le situazioni di povertà, di disagio, di emarginazione, di esclusione sociale presenti sul territorio per ricostruirne l'evoluzione al fine di scoprirne le radici e prevederne le dinamiche di sviluppo.

Mediante la comunicazione dei dati emersi, rivolta alla Comunità ecclesiale e all'opinione pubblica, l'osservatorio stimola il coinvolgimento e la costruzione di una rete tra i vari attori sociali impegnati nel territorio, per suscitare proposte di intervento, di pensare modi di azione e porre le basi per lo sviluppo del senso d'identità della Diocesi.

Il concetto di povertà.

Per parlare dell'osservatorio delle povertà occorre capire prima il concetto di povertà, perché non è affatto chiaro, né univoco, né costante nel tempo e nello spazio.

- **La povertà assoluta** è quella più diffusa ed è legata al concetto economico che definisce il povero come colui che non è in grado di provvedere ai propri bisogni essenziali (nutrizione, alloggio, abbigliamento, igiene e sanità). In questa categoria vanno inseriti i barboni, i mendicanti, i vagabondi, etc.

- **La povertà relativa** è la carenza di risorse rispetto all'ambiente sociale di inserimento. Si può individuare tra l'altro con l'analisi del reddito medio (oggi la soglia è di circa Euro 500 pro-capite); le famiglie rientranti in questa soglia sono il 20% della popolazione nazionale.

- **La nuova povertà**, in cui incorrono (a causa della perdita del lavoro, ad esempio) persone precedentemente vissute nel benessere, designano anche situazioni di disagio non prettamente economiche quali: difficoltà abitative, di soddisfare bisogni sociali, etc. Sussistono inoltre molti fattori a rischio di povertà qua-

li: la disoccupazione soprattutto giovanile, pensionati sociali ai minimi previdenziali, portatori di handicap, le famiglie con un solo genitore o comunque monoreddito, quelle immigrate o senza parenti o con coniugi anziani soli. Ci sono anche quelle elencate da E.T.C 47, povertà postmaterialiste quali: i malati cro-

nici, di AIDS, di alcolisti, i tossicodipendenti, i malati mentali e i disadattati, i bambini vittime di violenza, le famiglie disgregate.

Nascita e sviluppo dell'Osservatorio delle Povertà in Diocesi

La nostra Diocesi di Porto-Santa Rufina non è ancora dotata di un Osservatorio. Vorrebbe costituirlo, con l'aiuto della Caritas Italiana, perché ritiene di avere le potenzialità per la programmazione e la raccolta dei dati necessari quali: vari Centri di Ascolto, tra cui il Centro diocesano di Ladispoli, numerose Caritas parrocchiali e i Servizi Sociali di alcuni Comuni con cui dialoga maggiormente (Ladispoli, Fiumicino, S.Marinella, Cerveteri, Roma).

La Caritas Diocesana Ha aderito al programma della Caritas Italiana per il 2001/02 sulla progettazione di nuovi Osservatori. [...]

Il percorso di formazione e accompagnamento dell'equipe, con la Caritas Italiana, è iniziato in settembre con una serie di incontri formativi e di confronto (a tutt'oggi sono stati già fatti sei incontri) per individuare il progetto (l'identità, la ricaduta sul territorio, la missione-obiettivo generale, le persone da coinvolgere, la rete, le spese e la visibilità dell'Osservatorio) in campo diocesano.

L'equipe si è data un obiettivo per questo primo anno, con l'intento di fare un primo passo con l'ipotesi di concentrare la ricerca sui Centri di Ascolto e sul Centro diocesano di Ladispoli, essendoci stata l'indicazione specifica del Vescovo, per ampliarlo progressivamente alle altre Vicarie (Fiumicino, Selva Candida, La Storta-Castelnuovo di Porto, Maccarese). La Vergine Maria, *Nostra Signora di Ceri e Madre di Misericordia*, ci sostenga in questo cammino di formazione.

La Caritas diocesana organizza un convegno su questo tema.
sabato 18 gennaio 2003 ore 10,00-12,30
presso la parrocchia
S. Cuore di Gesù in Ladispoli
Via dei Fiordalisi, 14.

Con la partecipazione di
S.E.R. Mons. Gino Reali,
vescovo diocesano
e **Mons. Vittorio Nozza**
direttore della Caritas italiana.



continua da pagina 1

cittadina sulla costa tirrenica a nord di Roma.

Quando, attraverso il telegiornale, abbiamo appreso la notizia del crollo della scuola di San Giuliano di Puglia, ognuno di noi ha provato spavento, angoscia ed ogni sorta di sentimenti che ti assalgono nell'ascolto di notizie così terribili ed improvvise.

Rimanendo incollati davanti alla televisione, abbiamo cominciato a sperare che i ragazzi, gli insegnanti e tutti coloro che erano presenti nell'edificio fossero ancora vivi e che potessero, in brevissimo tempo, essere tratti in salvo.

Con il trascorrere delle ore emergeva sempre di più la tragedia: corpi feriti gravemente o privi di vita venivano estratti dalle macerie che li aveva travolti in un batter d'occhio.

In quei giorni ci siamo chiesti perchè succedono queste cose, ma non sappiamo rispondere.

Possiamo solo condividere il dolore di quanto è accaduto e, ogni volta che entriamo a scuola, sperare che non succedano più fatti del genere.

Sappiamo quanto le piogge forti o le scosse telluriche possono provocare: ricordiamo Sarno e Assisi.

Noi ragazzi siamo contenti, per quanto ci è possibile, di andare a scuola per imparare ciò che non sappiamo, per scambiarci idee sulle



esperienze personali e le vicende che ci vedono coinvolti nella piccola realtà socio-culturale in cui viviamo. Andiamo volentieri agli incontri di catechismo ogni martedì pomeriggio per parlare dei valori della vita e per conoscere il progetto che Dio ci ha offerto, attraverso le opere di Gesù. Leggiamo il Vangelo e scopriamo in esso il tesoro che dà forza e gioia alla nostra vita. Il filo conduttore del cammino parrocchiale per questo anno pastorale è: "La vera gioia nasce nella Pace", quella pace che nasce soprattutto nel nostro cuore.

Oggi abbiamo letto dal "Vangelo secondo Giovanni, cap.15, vers.9-17" dove Gesù dice di averci scelti e ci chiama amici. Ci invita a seguirlo per imparare ad amarci gli uni gli altri come lui ha amato noi.

Siamo sicuri che se cerchiamo di vivere questo comandamento troveremo lo "scrigno con il tesoro". La cate-

chista ci ha chiesto quali valori poniamo dentro tale scrigno, ci siamo consultati ed abbiamo trovato: amore, rispetto, sincerità, solidarietà, fraternità, simpatia.

Siamo alla ricerca di altri valori da inserire, perchè l'amicizia scorre lungo la via del Bene, e sappiamo che è infinita. Intraprendiamo questa ricerca come si fa ad una caccia al tesoro, abbiamo così chiesto, davanti all'altare nella cappellina della nostra Parrocchia, l'intecessione della Madre di Dio, perchè i bambini scomparsi in questa tragedia possano essere Angeli custodi delle nostre scuole e del nostro cuore. Il loro aiuto sia per tutti noi fonte di ricchezza di amicizia così da essere in comunione, come l'amico Gesù dice nel Vangelo.

Insieme al nostro Parroco e alla Comunità del Sacro Cuore di Gesù, ci uniamo spiritualmente alle Famiglie dei bambini scomparsi, ai feriti e ai Cittadini del comune di San Giuliano di Pu-

AL PARROCO DI SAN GIULIANO DI PUGLIA

glia per esprimere il nostro cordoglio per la perdita di tante vite ancora nel pieno della fanciullezza; di donne, che erano, mamme, mogli, figlie, sorelle ed amiche e che tanto amore hanno lasciato nel ricordo di chi le ha conosciute.

Vogliamo esprimere un pensiero ai soccorritori che con la loro opera salvano tante vite.

Preghiamo perchè possano giungere a voi solidarietà umana ed aiuti concreti per una ricostruzione rapida del vostro amato Paese.

MILLE VOCI

Mille voci d'acque e belati, di venti e zampogne i pastori di Betlemme sentivano; ma una voce soltanto seguirono nel mistero della notte. E ti trovarono, Gesù. Mille gli astri che i Magi scrutavano in cielo; ma una stella soltanto seguirono nel lungo cammino. E ti trovarono Gesù. Fra tanti rumori anche noi fa' che possiamo ascoltare una voce, fra tanti bagliori seguire soltanto una luce. Fa' che anche noi nel presepe possiamo trovarti, conoscerti, amarti, seguirti per sempre, Gesù.

Agar

DIO È SEMPRE NUOVO

di Ignazio Bonzi

Sabato 16 e domenica 17 novembre 2002: un ritiro parrocchiale, come sempre, il solito gruppo di parrocchiani (forse con qualche matricola in più), la solita casa di suore, dove veniamo ospitati, i soliti appuntamenti con la preghiera, la parola, l'Eucaristia, la fraternità, la gioia di stare insieme: tutto come sempre...

Eppure anche stavolta è sta-

to qualcosa d'inaspettatamente nuovo; anche questa volta Dio non si è smentito e non ha cessato di sorprenderci. Non possiamo raccontarvi nei dettagli quello che è successo (gli organizzatori del ritiro ce lo hanno proibito (!!)), per non privarvi della sorpresa quando vi deciderete a fare questa esperienza, ma possiamo dirvi che anche per i veterani tra noi si è trattato di un'e-

sperienza di Dio e del suo amore, veramente nuova, che ci ha ricaricato e ci ha aperto nuovi orizzonti su come evangelizzare, su come far conoscere Dio a chi non lo conosce.

La parola chiave di questi due giorni è stata la parola "esperienza": non abbiamo solo ascoltato, sentito o capito, ma abbiamo sperimentato dentro di noi l'amore di Dio e lo abbiamo condiviso con i nostri fratelli. Potremmo dire con S. Giovanni: "Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito,



ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è resa visibile, noi l'abbiamo veduta...), noi lo annunzia-



mo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi" (1Gv 1,1-3).

È stato bello constatare come Dio sia concreto, visibile (come dice l'Evangelista), come agisca concretamente nella nostra vita di fede. "Ma insomma –starete già domandando- si può sapere cosa diavolo avete fatto in questo ritiro?"

La risposta è ancora nelle parole di S.Giovanni (questa volta nel vangelo): "Venite e vedrete" (Gv 1, 39). Non è solo per farvi "rosicà", ma è perché, come già diceva Aristotele, l'esperienza è l'unica forma di conoscenza

che non si può trasmettere ad un altro, ognuno se la deve fare da sé. "E ormai, noi che non c'eravamo..."? Tranquilli, avevamo previsto tutto! Il 5 e 6 aprile 2003 ripeteremo questo ritiro, che si chiama "Nuova vita" (Almeno il nome ci hanno permesso di dirvelo), proprio per voi che non c'eravate e per altri che vorranno farlo. L'ultima parola da dire è: "Grazie!" A Dio, innanzitutto, che ci ha fatto dono di questi giorni di comunione con lui e fra di noi; a tutti i partecipanti, che con molta semplicità e simpatia si sono lasciati coinvolgere nelle varie attività, mostrando spirito di gruppo e collaborazione; ai membri dell'equipe che, infaticabili, hanno fatto servizio prima durante e dopo il ritiro, senza paura di sporcarsi le mani (e non vi dico con che cosa...!).

IL MESE MISSIONARIO

di Beniamino D'Auria

Bene! Ci siamo, ora tiriamo le somme su quello che è stato il mese di Ottobre, il mese missionario. Certamente è il primo anno di questa Parrocchia dove si è cercato di fare un qualcosa in più. Ci siamo riusciti? Penso di sì! Colgo l'occasione per ringraziare Cristina, Eugenio, il Coro, Marisa e tutti gli altri che si sono prodigati per l'organizzazione dei vari incontri svoltisi tutti i sabati del mese.

Adesso? Adesso siamo pronti per il tempo d'Avvento, il tempo dell'attesa. Perché non sia un'attesa inoperosa, un'attesa che porti a non impegnarci, a rimandare le decisioni. E' un'attesa che prepara la strada a Gesù.

Il tempo della Chiesa, quindi anche della nostra Parrocchia, è principalmente un impegno missionario, che si realizza con la testimonianza della vita.

Ogni cristiano è chiamato

nelle sue scelte di vita di tutti i giorni, a conformarsi il più possibile al modo di vita che Gesù ci ha insegnato. Oggi durante l'omelia, don Giuseppe ha detto: "Ogni qualvolta che una persona vede un cristiano deve vedere Cristo". Ecco questo è ciò che noi tutti cristiani siamo chiamati ad essere.

Quindi, rimbocchiamoci le maniche e rispondiamo all'invito di Gesù. Annunciamo il Vangelo.

Facciamoci vicini all'altro, al diverso, all'ultimo, non guardiamolo più come nemico ma come nostro prossimo.

Guardiamo ai Missionari che sono sparsi in tutto il mondo e in tutto il mondo portano la buona novella, fanno conoscere Gesù il solo e l'unico che ci salva, e lo fanno in modo totale vivendo insieme ai popoli dove si trovano, facendo propri i loro problemi e denunciando ogni abuso e ogni privazione di libertà.

Riceviamo e pubblichiamo

PUNTI DI VISTA

di Maria Emilia Baldizzi

Lalle pagine di questo periodico parrocchiale vorrei segnalare la vicenda, a dir poco emblematica, di don Vitaliano della Sala, parroco da dieci anni di un paese del sud Italia, Sant'Angelo a Scala, che recentemente è stato "mandato in pensione" anticipatamente (ha solo 39 anni) da un suo superiore.

Il motivo?

Intanto don Vitaliano è famoso come prete "no-global", titolo che ancora oggi per molte persone vuol dire delinquente o quasi.

Bisogna intendersi bene sull'uso sbagliato che di questa parola fanno i mass-media: i new-global combattono la globalizzazione in nome dei diritti dell'uomo, in nome della giustizia e dell'equità sociale, perché le risorse del pianeta sono mal distribuite e i tre quarti dell'umanità se la passa molto male.

Combattere per i diritti dell'uomo non significa armarsi di tutto punto. Significa portare alla coscienza delle persone, attraverso l'informazione, attraverso le manifestazioni pacifiche, e con gesti concreti, che l'occidente ricco dovrà prima o poi fare i conti con "quei poveri" e con le offese continue che fa alla natura e all'ambiente.

Ma...torniamo a don Vitaliano.

Il nostro prete si oppone ai

centri di permanenza temporanea per immigrati? E' comunista!

Difende i gay dalla discriminazione che una certa parte della Chiesa fa nei loro confronti? E' comunista! Sta con Luca Casarini & Company nei cortei pacifisti aderendo alla disobbedienza civile?

E' comunista!

E' in prima fila a Genova, a Napoli, a Firenze, in tutte le manifestazioni contro la guerra, contro il razzismo, contro il mercato globale che sfrutta i paesi poveri?

E' comunista!

Vi chiedo, cari amici, perché, se uno sta dalla parte dei più deboli, di quelli che non hanno potere e soldi, deve essere per forza tacciato di simpatie rosse.

Anche preti come don Milani o padre Ernesto Balducci furono allontanati dalle gerarchie cattoliche perché scomodi.

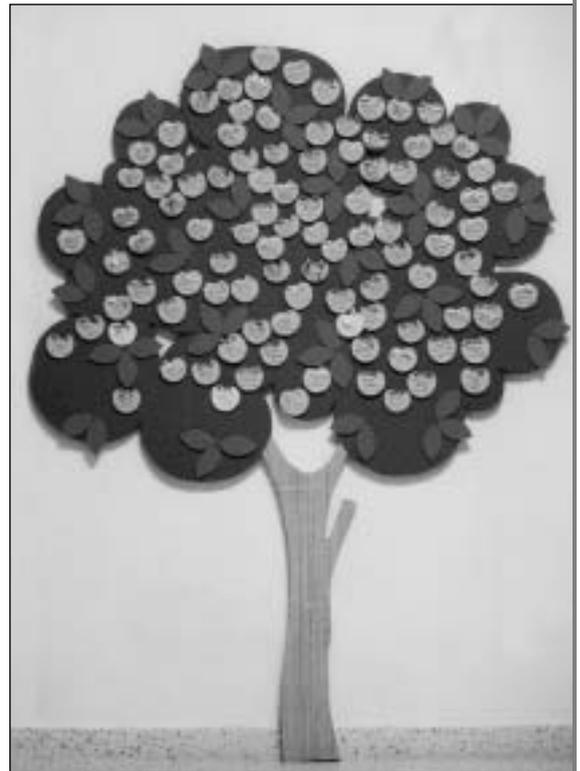
Eppure essi sono dei giganti nella storia della Chiesa. Spero che don Vitaliano ritorni nella sua parrocchia dove ha lavorato molto bene (lo dicono i suoi parrocchiani che lo amano molto) e che preti come lui continuino ad avere voce, perché la Chiesa ha bisogno anche di loro, per essere viva e credibile.

Grazie per lo spazio e cari auguri di Buon Natale a tutta la comunità parrocchiale.



RINATI IN CRISTO

- ★ GRETA RIDOLFI,
battezzata il 6 ottobre 2002
- ★ FRANCESCO MARINONI,
battezzato il 6 ottobre 2002
- ★ BEATRICE ALLAZZINI,
battezzata il 6 ottobre 2002
- ★ VITTORIA CACCIOTTI,
battezzata il 19 ottobre 2002
- ★ LORENZO ABIS,
battezzato il 19 ottobre 2002
- ★ DANIELE CUSCITO,
battezzato il 20 ottobre 2002
- ★ GIORGIO CANNONE,
battezzato il 20 ottobre 2002
- ★ FRANCESCO ADESSO,
battezzato il 20 ottobre 2002
- ★ SANTIAGO DIEGUEZ,
battezzato il 26 ottobre 2002
- ★ GAIA PALLOTTA,
battezzata il 26 ottobre 2002
- ★ MARCO LEDDA,
battezzato il 27 ottobre 2002
- ★ FRANCESCA BUCIGNO,
battezzata il 27 ottobre 2002
- ★ GABRIELE GIANNELLA,
battezzato il 27 ottobre 2002
- ★ STEFANO OCCHIPINTI,
battezzato il 27 ottobre 2002
- ★ ALESSANDRA DE CAROLIS,
battezzata il 27 ottobre 2002
- ★ LUCA CROCENZI,
battezzato il 31 ottobre 2002
- ★ PETRU GHERGUT,
battezzato il 9 novembre 2002
- ★ FATIMA ELEONORA MONTANO,
battezzata il 10 novembre 2002
- ★ GIULIA MANZO,
battezzata il 17 novembre 2002
- ★ SARA D'ALÙ,
battezzata il 7 dicembre 2002
- ★ GABRIEL PACOR,
battezzato l'8 dicembre 2002
- ★ ILARIA MECUCCI,
battezzata l'8 dicembre 2002
- ★ CHIARA ROMANO,
battezzata il 15 dicembre 2002
- ★ ILARIA COCCO,
battezzata il 15 dicembre 2002
- ★ ALISIA IMPERATO,
battezzata il 15 dicembre 2002



RIPOSANO IN PACE

- ✠ FABIOLA SERA di anni 36,
deceduta il 12 ottobre 2002
- ✠ TERESA DI FILIPPO di anni 65,
deceduta il 13 novembre 2002
- ✠ FRANCESCA CIANCONI di anni 78,
deceduta il 14 novembre 2002
- ✠ CARMINE PISANO di anni 74,
deceduto il 21 novembre 2002
- ✠ PAOLO GRECO di anni 47,
deceduto il 4 dicembre 2002
- ✠ MARIO CALABRESE di anni 58,
deceduto l'11 dicembre 2002
- ✠ MANLIO LIONETTI di anni 85,
deceduto il 12 dicembre 2002



GRATI AL SIGNORE

- ROCCO CIAMPA e MARIA MASTINI,
50° di matrimonio il 25 ottobre 2002
- DOMENICO e LIANA,
25° di matrimonio il 27 ottobre 2002
- GIANCARLO BUCCHI e ASSUNTA CROVELLA,
25° matrimonio il 29 ottobre 2002
- PETRICA GHERGUT e SIMONA DAMOC,
matrimonio il 9 novembre 2002
- LORIS LIROSI e VALERIA ZIBELLINI,
50° di matrimonio il 15 dicembre 2002



Paolo Greco

AUGURI DA PARTE DELLE SUORE

Al nostro amato Vescovo Mons. Gino Reali, al nostro Parroco e Vice-parroco: don Giuseppe Colaci e don Giorgio Mantecca, a tutti ed a ciascuno della comunità parrocchiale "Sacro Cuore di Gesù", ed a tutti i lettori de *La Voce* un sincero augurio di vera gioia nella pace di Cristo Gesù, nato dalla Vergine Maria.

La luce irradiata dal mistero dell'incarnazione illumini e trasformi la vita di ognuno rendendoci coraggiosi testimoni e annunciatori gioiosi di Cristo, nostra unica speranza di salvezza. Questo è l'augurio natalizio per il nuovo anno 2003 che porgono di cuore le suore "Missionaire Figlie del Calvario" di Ladispoli.

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

Appuntamenti per le feste natalizie

“LA VERA GIOIA NASCE NELLA PACE”

DICEMBRE 2002

- Lunedì 16:** inizio Novena di natale – ore 18,30
- Venerdì 20:** pranzo di fraternità con gli anziani della Comunità
- Venerdì 20:** spettacolo bambini del catechismo per il progetto missionario – ore 21,00
- Sabato 21:** Celebrazione per la consegna del Vangelo o Bibbia ai bambini e ragazzi dei primi anni di catechismo
- Sabato 21:** Concerto di Natale del coro parrocchiale e del “Piccolo Coro S. Cuore di Gesù” – ore 21,00
- Domen. 22:** 1ª Messa di don Giovanni Soccorsi – ore 11,00
- Lunedì 23:** Comunione agli ammalati (mattina)
- Lunedì 23:** Veglia di preghiera e confessioni in preparazione al Natale – ore 21,00
- Martedì 24:** Confessioni – ore 10,00/12,30 e 16,00/18,00
- Martedì 24:** “Natale con i tuoi”, cenone natalizio con la famiglia parrocchiale
- Martedì 24:** Natale del Signore Gesù – S.Messa della notte – ore 23,30

- Mercoledì 25:** Natale del Signore Gesù – SS.Messe ore 9,00; 11,00 e 18,30
- Giovedì 26:** S.Stefano protomartire, SS.Messe ore 8,30 e 18,30 (non è di precetto)
- Domen. 29:** S.Famiglia – rinnovo del “Sì” coniugale – ore 11,00
- Martedì 31:** S.Messa con il *Te Deum* di ringraziamento per l’anno che si chiude
- Martedì 31:** Festa di Capodanno in Parrocchia – ore 21,00

GENNAIO 2003

- Mercoledì 1:** S.Madre di Dio – 36ª giornata mondiale di preghiera per la pace
- Lunedì 6:** Epifania del Signore – SS.Messe festive ore 9,00; 11,00 e 18,30

“UNA FAMIGLIA DI FAMIGLIE”

da Gennaio, con incontri quindicinali, inizia un cammino spirituale aperto alle giovani famiglie della nostra Parrocchia. Per informazioni ed adesioni: in Parrocchia tel. 06 9946738

PERCORSO DI FORMAZIONE PER MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE

Il corso si svolgerà nel trimestre gennaio/marzo 2003 dalle ore 20,30 alle 22,30, parallelamente, il mercoledì per la zona sud della Diocesi (presso l’auditorium della Curia a La Storta) e il giovedì per la zona nord (presso la sala polivalente della parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Ladispoli, a parte l’eccezione del 16 gennaio 2002 – come in seguito specificato-), secondo i temi e i relatori qui esposti.

GENNAIO 2003

- **Merc. 8 e giov. 9:** “**La Chiesa è tutta ministeriale**”; introduzione al corso di S.E.Rev. Mons. **Gino Reali**, Vescovo diocesano.
- **Merc. 15 e giov. 16:** “**Ministeri per il Regno**”; a cura di Mons. **Giovanni Di Michele**, Direttore Ufficio catechistico diocesano (n.b.: l’incontro di giov. 16 si terrà a S.Marinella- S.Giuseppe alla medesima ora, anche con i catechisti).
- **Merc. 22 e giov. 23:** “**La ministerialità nella nostra Chiesa locale**” a cura di Mons. **Adriano Furgoni**, Parroco della Cattedrale; con l’intervento di un responsabile Caritas della Diocesi.
- **Merc. 29 e giov. 30:** “**La malattia nella società contemporanea. Lettura socio-culturale**”; a cura del Sig. **Michele Sardella**, responsabile diocesano per la Pastorale sanitaria.

- **Merc. 12 e giov. 13:** “**La malattia nella S.Scrittura**” a cura del Prof. **Ignazio Bonzi**.
- **Merc. 19 e giov. 20:** “**Il peccato nella S.Scrittura**” a cura del Prof. **Ignazio Bonzi**.
- **Merc. 26 e giov. 27:** “**L’assistenza e il ministero della consolazione**” a cura del Sig. **Michele Sardella**, responsabile diocesano per la Pastorale sanitaria.

MARZO 2003

- **Merc. 5 e giov. 6:** “**Il sacramento dell’Unzione degli Infermi**”, a cura di Sr. **Antonella Meneghetti**, liturgista – docente presso la Facoltà “Auxilium”.
- **Merc. 12 e giov. 13:** “**Il ministero straordinario della Comunione**” a cura del Sig. **Renato Regoli**, diacono p.; Sr. **Antonella Meneghetti**, liturgista e Don **Giuseppe Colaci**, parroco del Sacro Cuore di Gesù in Ladispoli.
- **Merc. 19 e giov. 20:** “**L’Eucarestia nostra santificazione**” a cura di Don **Giuseppe Colaci**, direttore dell’Ufficio diocesano per la Liturgia.
- **Giov. 27:** Veglia di adorazione eucaristica, guidata da S.E.R. Mons. **Gino Reali** (per tutti), in Cattedrale – ore 21,00.

FEBBRAIO 2003

- **Merc. 5 e giov. 6:** “**Il dolore nella S.Scrittura**” a cura del Prof. **Ignazio Bonzi**, biblista.

N.B.: La proposta formativa è indirizzata anzitutto ai Ministri straordinari della Comunione, essi sono tenuti a parteciparvi in preparazione al rinnovo del mandato che il Vescovo diocesano conferirà loro nella Pentecoste 2003, ma crediamo essere una valida offerta per tutti quei laici che sentono il dovere di una sempre necessaria formazione permanente.

La Commissione liturgica diocesana

Buon Natale e felice Anno Nuovo